COMUNE DI PIAZZOLO

- Provincia di Bergamo -

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Oggetto:

VAS

Valutazione Ambientale Strategica del DdP del PGT

Rapporto Preliminare (Documento di Scoping)

data:

Redattore: Arch. Flavio Papetti

Aprile 2013

Redatto in collaborazione con: Dott. Andrea Gritti

A G G - O R Z A M E Z F -		Data	Descrizione	Redatto
	а			
	b			
	С			
	d			
	е			
	f			_

PAPETT

PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E DIFESA DEL TERRITORIO

via s. calvi 35, Piazza Brembana (BG) - tel/fax 0345/81058 - e-mail: studio@papettiflavio.191.it

INDICE

PREMESSA	3
IL PERCORSO DELLA VAS	6
Approccio metodologico	8
Disciplina regionale dei procedimenti VAS per i PGT (Documento di Piano) – pio	ccoli
comuni	9
Fasi procedurali	11
La conduzione del processo partecipativo	25
QUADRO DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI STRATEGICHE DEL DOCUMENTO DI PIANO	28
DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	31
Lo scenario di riferimento	31
Inquadramento generale del territorio	31
L'assetto territoriale secondo il PTR e il PTCP	34
Elementi chiave del quadro ambientale e sistema vincolistico	41
Conclusione	43
VERIFICA DELL'INTERFERENZA DEL PIANO CON I SITI RETE NATURA 2000	44
PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	50
PROPOSTA PER LA STRUTTURAZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	54
CONCILISIONI	54

PAPETTI

PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E DIFESA DEL TERRITORIO

via s. calvi 35, Piazza Brembana (BG) - tel/fax 0345/81058 - e-mail: studio@papettiflavio.191.it



PREMESSA

Il Comune di Piazzolo, in base alle disposizioni di cui alla L.r. n. 12/05, con deliberazione della Giunta Comunale n. 5 del 5 marzo 2013 ha approvato l'avvio del procedimento di formazione del Piano di Governo del Territorio (PGT). Con deliberazione della Giunta Comunale n. 7 02 aprile 2013 è stato altresì avviato, sempre ai sensi della predetta L.r. n. 12/05 e s.m.i. – il procedimento di revisione del PGT e la contestuale Valutazione Ambientale Strategica (VAS), atta a orientare e verificare che le scelte operate dal Piano siano sostenibili da parte di tutte le componenti ambientali che caratterizzano il territorio. In particolare tale Valutazione Ambientale Strategica, da avviare congiuntamente e comunque prima dell'adozione del PGT, deve essere svolta sul Documento di Piano (atto strategico) che, insieme al Piano dei Servizi (previsioni relative a spazi e servizi pubblici o di uso pubblico) e al Piano delle regole (norme da applicare in particolare sul costruito), costituisce una delle tre parti fondamentali di un PGT.

In altre parole la finalità della VAS è proprio quella di verificare/indirizzare le azioni previste/programmate sul territorio dal PGT in modo che siano perseguiti in particolare i seguenti obiettivi di:

- salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente;
- protezione della salute umana;
- utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Dal punto di vista operativo la VAS deve basarsi:

- da un lato su metodologie semplici e mirate espressamente al livello strategico;
- dall'altro su dati organizzati, senza il cui supporto è impossibile qualsiasi valutazione.

Solitamente le metodologie di valutazione sono di due tipi:

- una valutazione nel Piano, con una stretta integrazione dei temi ambientali nel processo costruttivo pianificatorio, con l'uso di indicatori ambientali e di carte d'analisi e di sintesi;
- una valutazione del Piano, con una procedura di valutazione ex ante ed ex post, così da valutare le possibili trasformazioni e monitorarle nel corso della gestione dello strumento pianificatorio.

La VAS deve anche esplicitare le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individuare le eventuali alternative, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel Piano stesso. La predisposizione del PGT richiede quindi un significativo cambiamento nell'approccio culturale e nell'uso delle tecniche disciplinari di elaborazione del Piano, in quanto il processo di valutazione della sostenibilità deve integrarsi nel processo pianificatorio fin dal suo inizio, diventarne parte integrante, rappresentarne un decisivo fattore di governabilità e di legittimazione delle scelte.

Nei casi in cui un Piano può esprimere effetti diretti e indiretti su siti afferenti alla Rete Natura 2000, nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica e del suo Rapporto Ambientale deve essere congiuntamente avviata anche la procedura di Valutazione d'Incidenza (VIC), un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenza significativa sul aree della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione della rete stessa.

La L.r. n. 12/11 "Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione dei parchi)" modificando la previsione della L.r. n. 7/10, stabilisce che le Province "effettuano la Valutazione di Incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del PGT è estesa al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza". Ciò è stato ulteriormente specificato con Comunicato n. 25 del 27 febbraio 2012 della Regione Lombardia "Istruzioni per la pianificazione locale della RER - febbraio 2012", con il quale si è peraltro sottolineato come i PGT debbano applicare i criteri del progetto di Rete Ecologica Regionale, la cui verifica deve essere validata in sede di VAS e sulla cui adeguatezza si esprimerà la Provincia competente in sede di verifica di compatibilità del Piano con il PTCP.

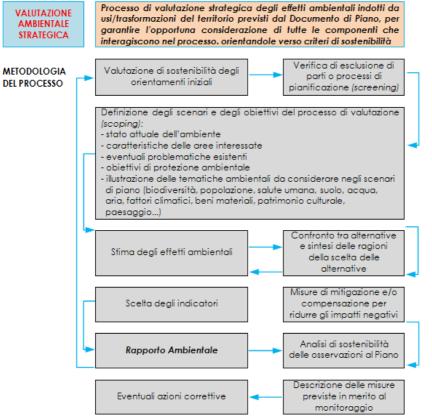
Per quanto detto, nel caso di specie, la VAS - limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza -si riferisce all'intero PGT, e non solo al Documento di Piano.



IL PERCORSO DELLA VAS

La VAS fa riferimento ad una specifica Direttiva Europea, la n. 2001/42/CE, e non riguarda le opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma i piani e programmi.

La VAS, nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale. La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso.



La VAS consiste in un di giudizio processo degli strategico effetti ambientali prodotti dal Piano, ed è finalizzata ad assicurare che le considerazioni di carattere ambientale siano integrate nel processo decisionale fin dall'inizio, orientandole verso criteri di sostenibilità. Pertanto la VAS "permea" il Piano e ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. In effetti la VAS deve essere

vista più come uno "strumento" di formulazione del Piano che come un documento in senso stretto. La preparazione del report finale è forse la parte meno rilevante della VAS in quanto tale report dovrebbe essere visto non solo come esito della valutazione ma, anche e soprattutto, come una documentazione del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

La VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che il processo sia efficace e deve accompagnare tutto il processo decisionale stesso. La VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazione ai decisori e al pubblico e rappresentando quindi un rafforzamento del processo di pianificazione partecipata.



Approccio metodologico

La Legge regionale dell'11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (e le successive modifiche e integrazioni), in accordo con la Direttiva Europea 2001/42/CE, tratta esplicitamente la VAS all'art 4, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma:

"Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione". Come citato in premessa, l'art. 13 della recente L.r. n. 4 del 13 marzo 2012 apporta alcune modifiche all'art. 4 della L.r. n. 12/2005. In particolare il comma 1, lett. b), introduce nella L.r. n. 12/2005 il comma 2 bis, che dispone:

"Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)".

Il comma 2 ter introduce invece che:

"Nella VAS del Documento di Piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di Piano Attuativo. Nei casi in cui lo strumento attuativo del Piano di Governo del Territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione".

Il comma 2 dell'art. 13 della L.r. n. 4/2012 chiarisce inoltre come "I procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del documento di piano già avviati alla data di entrata in vigore della presente Legge regionale sono conclusi secondo le procedure previgenti".

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n. 8/351 del 13 marzo 2007) ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della L.r. n. 12/2005 hanno ulteriormente precisato che (punto 4.2):



"È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi:

- a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE (procedura di VIA);
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE (Siti Rete Natura 2000)".

Ad ulteriore specificazione della disciplina in materia, con D.g.r. n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 la Regione Lombardia ha definito i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti programmatici, ivi compresi i Documenti di Piano dei PGT.

Successivamente, la deliberazione di Giunta regionale n. 9/761 del 10 novembre 2010 ha approvato nuovi modelli metodologici-procedurali e organizzativi della VAS (allegati da 1 a 1s), confermando gli allegati 2 e 4 approvati con delibera n. 8/6420 e gli allegati 3 e 5 approvati con D.g.r. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009. La Struttura Strumenti per il Governo del Territorio della Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha curato, per una maggiore chiarezza espositiva, ai sensi del 4º punto del deliberato della D.g.r. n. 9/761, la redazione del testo coordinato delle citate deliberazioni. Tale pubblicazione riveste esclusivamente carattere informativo e non incide in alcun modo sul valore normativo delle disposizioni richiamate.

Disciplina regionale dei procedimenti VAS per i PGT (Documento di Piano) – piccoli comuni

La disciplina regionale per i procedimenti di VAS affronta in ultima istanza la fattispecie dei Piani di Governo del Territorio all'allegato 1b della richiamata D.g.r. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – DOCUMENTO DI PIANO – PGT piccoli comuni". Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L.r. n. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Il Documento di Piano, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 della L.r. n. 12/2005 e del punto 4.5 degli Indirizzi generali, è sempre soggetto a VAS, così come le varianti al Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, così come disposto dalla L.r. n. 4/2012.

Le varianti ai tre atti del PGT sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti (cfr. punto n. 2 - Ambito di applicazione):

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
- b) non producono effetti sui siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE;
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori degli stessi, la valutazione ambientale è infatti necessaria solo qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui al citato articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente. Fino al provvedimento della Giunta regionale previsto al punto 4.6 degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale, i Comuni accertano, sotto la propria responsabilità, l'esistenza del precedente requisito c).

In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, non sono sottoposti a Valutazione ambientale - VAS né a verifica di assoggettabilità, i Piani Attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel Piano sovraordinato.

Fasi procedurali

Le Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto europeo ENPLAN (di seguito Manuale ENPLAN), e i successivi criteri attuativi "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" del dicembre 2005 (approvati dal consiglio Regionale con D.c.r. n. 8/351 del 13 marzo 2007), in accordo con l'art. 4 della Direttiva Europea, definiscono la metodologia procedurale per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione.

Il percorso proposto si svolge secondo fasi procedurali, che affiancano alla formazione del Documento di Piano, momenti di confronto e valutazione della VAS, come di seguito meglio specificate.

- 1. Fase di <u>orientamento e impostazione</u>;
- 2. Fase di <u>elaborazione e redazione</u>;
- 3. Fase di consultazione, adozione ed approvazione;
- 4. Fase di attuazione, gestione e monitoraggio.

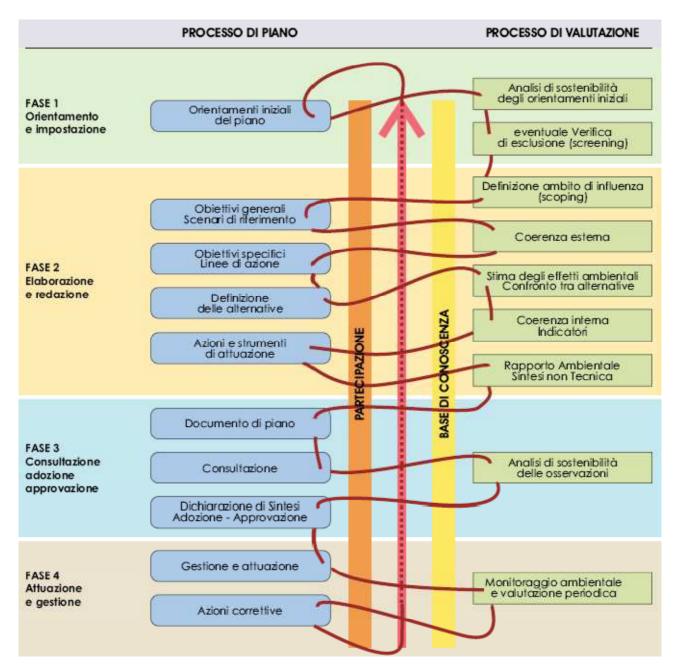


Processo generale di elaborazione per fasi del Piano di Governo del Territorio

La sequenza delle fasi di un processo di piano, dà indicazioni in merito all'elaborazione dei contenuti di ciascuna sistematicamente integrata con la valutazione ambientale, a prescindere dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che verranno operate.

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase (cfr. figura seguente) rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La dialettica tra attività di analisi e proposta del Piano e attività di Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Dunque, le linee guida sottolineano come l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia debba essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione del piano e fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita del Piano.



Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma (Manuale ENPLAN e "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi")

Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano. Le esperienze compiute dimostrano che i risultati migliori si ottengono ove è maggiore la capacità di integrazione tra i due processi. La validità dell'integrazione non è solo da ricercare nell'evitare duplicazioni conoscitive, ma è anche legata alla capacità di dialogo di progettisti di piano e di valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Inoltre la maggior parte delle attività assegnate al processo di valutazione non costituisce in realtà una novità in un processo pianificatorio di qualità.

Da queste considerazioni discende l'inopportunità di fissare rigidamente compiti e attività a carico dei due processi.

L'applicazione per fasi procedurali garantisce, pertanto, la corretta strutturazione di una procedura che effettivamente accompagni la costruzione del Documento di Piano durante tutto il suo iter di formazione.

Nello specifico, la VAS del Documento di Piano (DdP) del PGT è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", e s.m.i. (che ha introdotto a livello nazionale la VAS), ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale che segue, che struttura il percorso in un numero maggiore rispetto alle quattro fasi "generali":

- o avviso di avvio del procedimento;
- o individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione:
- o elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale;
- o messa a disposizione;
- o convocazione conferenza di valutazione;
- o formulazione parere ambientale motivato;
- o adozione del PGT;
- o pubblicazione e raccolta osservazioni;
- o formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
- gestione e monitoraggio.



FASE DEL PIANO	PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	PARTECIPAZIONE INTEGRATA	SOGGETTI PARTECIPANTI		
FASE 0: Preparazione	Pubblicazione di avviso di avvio del procedimento all'Albo Pretorio, su sito web comunale e SIVAS.	Nell'avviso va chiaramente esplicitato l'avvio della VAS.				
	Affidamento dell'incarico per stesura del PGT. Esame delle proposte pervenute e elaborazione del	Affidamento dell'incarico per redazione della VAS. Individuazione dell'Autorità procedente e competente	Divulgazione del Documento			
		per la VAS. to dei processi di Piano e di VAS, mappatura delle parti tà di coinvolgimento e di consultazione.	Programmatico.			
	Orientamenti iniziali del PGT: - finee programmatiche; - indirizzi politici dell'amministrazione; - interessi settoriali o territoriali specifici.	d di comvoigimento e di consolidzione.	Incontro con parte política.	Amministrazione comunale: Sindaco, Giunta. Professionisti incaricati per estensione del Piano e della VAS.		
FASE 1: Orientamento e	Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio.	Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS).	Eventuale confronto con Enti e soggetti coinvolti per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.			
Impostazione		Definizione del quadro conoscitivo.	Divulgazione del quadro conoscitivo.			
			Assemblea con pubblico, parti sociali interessate ed associazioni per raccogliere ulteriori richieste di carattere collettivo.			
	Determinazione degli obiettivi generali del PGT e dello sviluppo atteso.	Definizione dell'Ambito di Influenza (Scoping): - quadro pianificatorio e programmatico; - criticità e sensibilità ambientalli; - ambito spazio-temporale del PGT (aree potenzialmente impattate, effetti cumulativi nel tempo).				
1° Conferenza di Valutazione (introduttiva)	Avvio del confronto: esposizione e discussione, sullo sfondo delle conoscenze raccolte, degli orientamenti principali del Piano, del quadro metodologico, del quadro conoscitivo e delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (Rapporto Ambientale Preliminare: Documento di Scoping) nonché delle criticità e sensibilità emerse. Pubblicazione del Documento di Scoping sul sito web comunale e SIVAS.					
		Analisi di coerenza esterna tra obiettivi generali del PGT e obiettivi del quadro pianificatorio di riferimento.		Altri soggetti.		
	Determinazione degli obiettivi specifici, localizzazione e definizione degli ambiti di trasformazione. Costruzione delle alternative (compresa l'alternativa zero).	Stima degli effetti ambientali attesi di ciascuna altemativa, tramite la definizione di opportuni indicatori. Valutazione delle alternativa e selezione dell'alternativa	Eventuale programma di tavoli tecnici con partecipazione del pubblico e degli Enti competenti.			
		di Piano. Analisi di coerenza interna del PGT.	Eventuale confronto diretto con			
FASE 2: Elaborazione e Redazione		Definizione finale degli indicatori ai fini del monitoraggio. Studio di Incidenza delle scelte di Piano sui siti di Rete Natura 2000, se previsto.	ARPA, ASL e altri Enti competenti.			
	Redazione della proposta di Documento di Piano. Redazione della proposta di Documento di Piano. Redazione della proposta di Rapporto Ambientale (RA) e Sintesi non Tecnica. Messa a disposizione e pubblicazione Piano, del RA e della Sintesi non Notizia all'Albo pretorio dell'avvenut della pubblicazione su web (c Comunicazione della messa a di competenti in materia ambientale e d interessati (i contestuale invio dell Invio dello Studio di Incidenza all'A					
	Valutazione della proposta di Documento di Piano e del Rapporto Ambientale, così come integrati sulla scorta delle osservazioni pervenute. Valutazione di Incidenza, se prevista: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta.					
2° Conferenza di Valutazione	Emissione, da parte dell'Autorità preposta alla valutazione ambientale (secondo gli indirizzi generali della Regione Lombardia è l'Autorità competente d'intesa con la procedente) di un giudizio di compatibilità ambientale motivato sulla proposta di Piano e sul RA, che dovrà essere preso in considerazione nel provvedimento di adozione / approvazione.					
	Predisposizione del Parere Motivato da parte dell'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza dei precedenti 60 giorni di messa a disposizione dei documenti per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati					
	Definizione finale del Documento di Piano.	dal procedimento. Definizione finale del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica; redazione e diffusione della Dichiarazione di Sintesi.		Parere motivato.		
	Adozione di: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole); - Rapporto Ambientale; - Dichiarazione di Sintesi.					
	Deposito degli atti del PGT (PGT adottato e relativo provvedimento di adozione, RA e Sintesi Non Tecnica con le modalità del proposto monitoraggio, Dichiarazione di Sintesi, Parere Motivato) nella segreteria, su sito web comunale e su web SIVAS.					
FASE 3: Adozione e Approvazione	Comunicazione a tutti i soggetti coinvolti ove può essere presa visione dei suddetti documenti. Raccolta delle osservazioni ed eventuali controdeduzioni (in presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi, l'Autorità procedente aggiorna il DdP e il RA ed eventualmente dispone, d'intesa con l'Autorità competente, la convocazione di un'ulteriore Conferenza di Valutazione). Verifica di compatibilità della Provincia, che valuta la compatibilità del DdP con il PTCP, entre 120 giorni dal ricevimento della relativa documentazione,					
	decorsi inuliimente i quali la valutazione di intende espressa favorevolmente. Pubblicazione della decisione finale sul BURL con indicazione della sede ove si possa prendere visione del PGT adottato e di tutta la documentazione oggetto d'istruttoria.					
	Formulazione di Parere Motivato e Dichiarazione di Sintesi definitive, sulla base della controdeduzione delle eventuali osservazioni. In presenza di nuovi elementi, si provvederà all'aggiornamento del DdP e del RA, e convocazione di ulteriore Conferenza di Valutazione volta alla formulazione del Parere Motivato finale. Approvazione del PGT con le eventuali modifiche conseguenti all'accoglimento delle osservazioni e l'eventuale					
	adeguamento relativo a quanto ravvisato Deposito degli atti approvati presso gli uffici dell'autorit	competenti).				
Fase 4:	estratto su web (comunale e SIVAS), Pubblicazi	one dell'avviso di approvazione del PCT sul BURL. Definizione attuativa del Sistema di Monitoraggio relativo all'attuazione e gestione del PGT (indicatori - target - soglie di attenzione - contenuti dei feedback).	Continua informazione del pubblico			
Attuazione e Gestione	Attuazione delle eventuali Azioni correttive e retroazioni. Attuazione delle eventuali Azioni correttive e retroazioni.					
C = l= = :		Rapporti di monitoraggio e valutazione periodici.				

Schema generale – VAS Documento di Piano – PGT piccoli comuni (allegato 1b D.g.r. n. 9/761, modificato)

PAPETTI



Si delineano nel prosieguo, con maggior dettaglio, contenuti e finalità delle singole fasi procedurali dello schema.

O Fase di preparazione.

La Valutazione Ambientale Strategica è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, sul sito web SIVAS (Sistema Informativo Valutazione Ambientale Strategica - Regione Lombardia - VAS - Valutazione Ambientale Strategica - Regione Lombardia www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del Piano. Quindi, se previsto per il DdP, è opportuno che avvenga contestualmente. In tale avviso va chiaramente indicato l'avvio del procedimento di VAS. L'Amministrazione Comunale, con atto del 19 ottobre 2012, pertanto postumo all'avvio del procedimento di redazione del PGT del 2 novembre 2008, ha reso noto l'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano, atto del PGT soggetto a VAS ai sensi dell'art. 4 della L.r. n. 12/05 e s.m.i.

La Giunta Comunale ha quindi dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Governo del Territorio - Documento di Piano, di cui all'art. 4 della L.r. n. 12/05, con atto formale reso pubblico mediante la pubblicazione dell'apposito avviso.

- O Fase di orientamento e impostazione. Contestualmente all'avvio del procedimento, momento sostanziale del percorso di valutazione è stata l'identificazione dei diversi soggetti con specifiche competenze e funzioni, che interverranno nei differenti momenti del percorso valutativo, e poi la costruzione di una struttura di dati e informazioni relativi alla struttura del territorio, alle dinamiche sociali ed economiche che lo interessano.
 - ✓ Autorità proponente: identificata nell'Amministrazione comunale, nella persona del Sindaco, ovvero Sig.ra Molinari Ernestina, a cui spetta il compito di adottare e approvare la proposta di P.G.T., secondo le disposizioni del D.lgs. n. 152/2006.
 - ✓ Autorità procedente: identificata nella persona del Segretario comunale dell'ente, ovvero nel Dott. Vincenzo De Filippis, che elabora anche la Dichiarazione di Sintesi.
 - ✓ Autorità competente per la VAS: identificata nella persona del Sindaco, ovvero Sig.ra Molinari Ernestina, a cui compete l'elaborazione del Parere Motivato.
 - ✓ Soggetti competenti in materia ambientale: ARPA Lombardia, ASL territoriale competente, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, Parco delle Orobie Bergamasche, altri soggetti che risulteranno



- eventualmente interessati in funzione di particolari tematiche che verranno previste dal DdP, Provincia di Bergamo competente per le ZPS e i SIC.
- ✓ Enti territorialmente interessati e soggetti con specifiche competenze in materia ambientale: Regione Lombardia: Direzioni Generali Ambiente, Territorio e Urbanistica, Agricoltura, Provincia di Bergamo: Direzioni Generali Ambiente, Urbanistica, Pianificazione Territoriale e Grandi Infrastrutture, Tutela Risorse Naturali, i comuni confinanti: Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Piazza Brembana, Piazzatorre, Valnegra, Comunità Montana Valle Brembana, Autorità di Bacino del Fiume Po.
- ✓ **Settori del pubblico interessati all'iter decisionale:** le persone fisiche e giuridiche e le associazioni, riconosciute legalmente, portatrici di interessi diffusi, gestori di pubblici servizi, che ne facciano specifica richiesta, a seguito dell'avvenuto avviso dell'avvio del procedimento. A titolo esemplificativo si citano le sezioni di Bergamo delle associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale (Italia Nostra, WWF, Legambiente), la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Bergamo, le associazioni di categoria (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, Confagricoltura di Bergamo, Unione Provinciale Agricoltori, Confederazione Italiani Agricoltura, Unione Industriali Confartigianato di Bergamo, Confederazione Nazionale Artigianato Piccola e Media Impresa, A.N.C.E. Bergamo, ASCOM Bergamo,), ENEL Distribuzione, Telecom Italia S.p.A., i consiglieri comunali, i membri delle Commissioni comunali con competenze in materia ambientale, l'estensore dello Studio Geologico comunale, i cittadini, i comitati, i gruppi di interesse socioeconomico, culturale e sportivo, le istituzioni scolastiche e culturali, le altre associazioni di cittadini o altri enti e autorità che possono avere interesse ai sensi dell'art. 9, comma 5, del D.lgs. n.152/2006.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente, potrà riconoscere, a seguito di formale istanza come portatori di interessi generali e rilevanti nel processo valutativo, eventuali altre forme associate di cittadini.

Contestualmente all'attivazione del processo di valutazione, è stata definita l'impostazione generale del processo stesso che dovrà garantire un completo compimento di quanto prescritto dalla citata Delibera di Consiglio Regionale della Lombardia n. VIII/351 del 13.3.2007, ma soprattutto la costruzione di una procedura che effettivamente accompagni la costruzione del Documento di Piano durante tutto il suo percorso di formazione.

Si svolgeranno altresì azioni di comunicazione, di pubblicizzazione e di sollecitazione della partecipazione attiva della cittadinanza, al fine di incentivare la collaborazione di chiunque fosse interessato, per presentare suggerimenti e proposte. Saranno pertanto ascoltati e raccolti i contributi che emergeranno nell'ambito di questi tavoli interistituzionali. Tale ascolto dovrà essere completato con altre parti sociali ed economiche in programma.

In particolare, nell'ambito di questa fase si è proceduto a partecipare alla formulazione delle linee programmatiche definite dall'Amministrazione Comunale per l'elaborazione della proposta di Documento di Piano (Atto di Indirizzo del Documento di Piano) e costruire il quadro conoscitivo del territorio.

Nella fase di orientamento e impostazione del Documento di Piano, il processo di Valutazione Ambientale contribuisce sostanzialmente all'elaborazione del quadro ricognitivo e conoscitivo, assicurando, da subito, l'integrazione della dimensione ambientale al quadro di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune, attraverso le analisi preliminari di sostenibilità agli orientamenti pianificatori che il Documento di Piano va assumendo.

Il quadro delle informazioni raccolte confluirà nella proposta di Rapporto Ambientale. In particolare:

- è stata fatta la ricognizione dei vincoli vigenti sul territorio;
- è stato definito il quadro conoscitivo del territorio;
- sono stati recepiti gli obiettivi principali del Piano.

O Prima Conferenza di valutazione. L'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati alla prima Conferenza di tipo introduttivo, volta ad illustrare le proposte relative ai seguenti punti:

- processo metodologico procedurale del percorso di VAS;
- portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- definizione dell'ambito di influenza del Piano:
- possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della Conferenza.

Se necessario alla conferenza partecipano l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, che si pronuncia sullo Studio di Incidenza, e l'Autorità competente in materia di VIA.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Il momento sancisce di fatto l'avvio del confronto tra le parti coinvolte nella costruzione del Piano e nella valutazione dello stesso attraverso la VAS.

In conformità con quanto espresso dal modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale emanato dalla Giunta Regionale della Lombardia, l'Autorità competente collabora con l'Autorità procedente nella definizione dell'ambito di influenza del Piano, della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e della verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS); a tal proposito predispone il presente **Documento di Scoping** da inviare ai soggetti individuati e interessati dal processo di VAS in occasione della prima seduta della Conferenza di valutazione finalizzata ad accogliere osservazioni, pareri e suggerimenti di modifica e integrazione alla proposta del percorso di VAS.

Tale documento altro non è che quello che l'indirizzo normativo indica come "Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali del Piano", per la definizione appunto degli indirizzi/orientamenti che l'Amministrazione ha fornito per la redazione del PGT, la definizione – allo scopo di verificare la sostenibilità di tali scelte – dell'ambito di influenza e delle informazioni (in termini quantitativi e qualitativi) da includere nel Rapporto Ambientale.

O Fase di elaborazione e redazione. La fase di elaborazione del Documento di Piano deve altresì sviluppare un legame continuo e sinergico tra scelte di pianificazione e processo di valutazione ambientale. In particolare la valutazione ambientale deve assicurare che obiettivi, politiche ed azioni vengano declinati mediante l'individuazione ed il confronto tra ragionevoli alternative al fine di determinare la stima degli effetti ambientali di ciascuna di esse e selezionare le scelte da operare.

La valutazione ambientale deve inoltre garantire anche attraverso analisi ambientali di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche di intervento individuate ed azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi prefissati; nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche ed azioni con il quadro programmatorio di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.

La definizione del Documento di Piano viene accompagnata dal Rapporto Ambientale, elaborato in sintonia con quanto previsto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE.

Il quadro dei contenuti del Rapporto Ambientale, specificato in un successivo capitolo, rappresenta altresì il percorso metodologico che verrà adottato per la procedura di valutazione, nel corso della costruzione del Documento di Piano.

Il Rapporto Ambientale è, quindi, il documento cardine della Valutazione Ambientale Strategica: è elaborato dall'Autorità competente d'intesa con l'Autorità procedente, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale in cui agisce il Piano stesso.

La relazione di sintesi (Sintesi non Tecnica) del Rapporto Ambientale della procedura di VAS, vuole rispondere alla doppia finalità comunicativa di restituire in sintesi i principali riferimenti metodologici, conoscitivi e l'esito degli effetti sull'ambiente delle azioni previste dal Documento di Piano, e di consentire una comprensione di tali effetti anche da parte di soggetti che non possiedono competenze specialistiche.

Secondo lo schema proposto dalla Regione Lombardia il Rapporto Ambientale deve essere redatto nella seconda fase del processo di VAS e la sua redazione deve avvenire contestualmente e parallelamente all'elaborazione del Documento di Piano: il Rapporto Ambientale è, infatti, parte integrante del Documento di Piano e deve essere approvato con esso.

Nella fase di elaborazione del Documento di Piano, come ulteriore risultato dell'approccio integrato tra processo di pianificazione e valutazione ambientale, dovrà essere progettato il sistema di monitoraggio mediante l'impiego di indicatori: elemento fondamentale di valutazione, nel tempo, degli effetti sul territorio derivanti dall'attuazione delle politiche e delle azioni esplicitate dal Documento di Piano. Esso permette di verificare periodicamente sia l'attuazione delle diverse azioni e interventi previsti dal Piano, sia gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

In questo senso si può affermare che il piano di monitoraggio si pone come strumento di controllo ambientale, ma anche come strumento di supporto tecnico alla valutazione degli aspetti gestionali.

Il monitoraggio viene ancora oggi considerato come una parte marginale e terminale del processo di VAS, mentre può assumere un ruolo centrale se viene concepito come strumento per passare da una valutazione episodica, legata al momento di formazione del piano, ad un utilizzo più continuo durante tutto il percorso di attuazione del piano: perché ciò avvenga, il monitoraggio non deve essere concepito come uno strumento

fine a se stesso, ma bensì come un processo che costituisce un valido supporto al processo circolare della VAS.

Tipicamente un piano di monitoraggio dovrà:

- individuare gli obiettivi che si intendono monitorare;
- definire un "core-set" di indicatori;
- strutturare le attività di monitoraggio;
- prevedere le tempistiche e le modalità dei rapporti periodici;
- definire le procedure di raccolta dei dati;
- evidenziare gli effetti positivi o negativi sul territorio dell'attuazione di quanto previsto nel PGT.

L'analisi e la valutazione di sistemi complessi quali sono, elettivamente, quelli ambientali e quelli socio-economici, conducono alla necessità di individuare "fattori chiave" il cui studio consenta di acquisire tutte le informazioni necessarie e sufficienti per comprendere e, quindi, prevedere il comportamento del sistema complesso; tali "fattori chiave" altro non sono che indicatori.

Un indicatore ambientale è, quindi, uno strumento sintetico di rappresentazione dei vari contesti o processi ambientali indagati. Viene elaborato con il preciso obiettivo di dare un "peso" qualitativo e/o quantitativo a caratteristici parametri delle componenti prese in esame.

O Seconda Conferenza di valutazione. Prima della seconda Conferenza, l'Autorità procedente e l'Autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web SIVAS la proposta di DdP, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, comunicandolo ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, che possono trasmettere il proprio parere entro sessanta giorni dall'avviso.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di Piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'Autorità procedente, provvede alla trasmissione dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS.

A seguito del secondo momento di confronto, l'Autorità competente, d'intesa con l'Autorità procedente, alla luce della proposta di DdP e Rapporto Ambientale, elabora il Parere Motivato della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale presentato alle parti



coinvolte nel processo, quale necessario presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Documento di Piano, entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini predetti.

A tale fine, sono acquisiti:

- i verbali delle Conferenze di valutazione, comprensivi eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il Parere Motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del DdP valutato.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano alla luce del Parere Motivato espresso.

O Fase di adozione e di approvazione. In via preliminare all'avvio della fase di adozione ed approvazione del PGT, deve essere effettuato un momento valutativo del percorso compiuto in cui sia il Documento di Piano che il Rapporto Ambientale sono oggetto di analisi e valutazione da parte degli attori individuati nelle fasi iniziali, al fine di ricercare il più elevato livello di condivisione sugli obiettivi generali e di sostenibilità e sulle scelte contenute nel Documento di Piano e nel Rapporto Ambientale.

Lo svolgimento di questa attività consultiva porta alla redazione della **Dichiarazione di Sintesi**, documento che, oltre a contenere il richiamo al processo decisionale seguito e agli obiettivi strategici, agli effetti attesi ed alla loro tempistica di attuazione nell'arco temporale di validità del Documento di Piano ed i contenuti salienti del Rapporto Ambientale, dà conto dei risultati derivanti dalla partecipazione dei cittadini, degli Enti competenti e dalle consultazioni effettuate, motivando le scelte compiute anche in relazione al recepimento (o mancato recepimento) delle proposte avanzate e delle criticità segnalate.

All'adozione del Piano, comprensivo della Dichiarazione di Sintesi, segue il periodo di deposito/pubblicazione/trasmissione dello stesso che consiste:

 nel deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web SIVAS del provvedimento di adozione unitamente al PGT adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale (corredato dalla Sintesi non Tecnica), del Parere Motivato (oppure del provvedimento di verifica), della Dichiarazione di Sintesi e del sistema di monitoraggio;

- nel deposito della Sintesi non Tecnica presso Regione, Provincia e Comuni contermini e il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal PGT o dagli effetti della sua attuazione con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;
- nel dare comunicazione dell'avvenuto deposito degli atti di cui sopra ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;
- nel comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con indicazione del luogo e del sito web per la presa visione della documentazione predisposta;
- nel pubblicare la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione ed entro i termini previsti dalle specifiche norme di Piano, chiunque ne abbia interesse può prendere visione del PGT adottato e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il Parere Motivato e la Dichiarazione di Sintesi finali.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'Autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore Conferenza di valutazione, volta alla formulazione del Parere Motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, nella Dichiarazione di Sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte in precedenza.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la Dichiarazione di Sintesi finale.

Gli atti del PGT sono depositati presso gli uffici dell'Autorità procedente e pubblicati per estratto sul sito web SIVAS.

O Fase di attuazione e gestione. Dall'atto di approvazione definitiva del PGT da parte del Consiglio Comunale ha inizio la fase di attuazione e gestione, caratterizzata dall'attività di monitoraggio, che si presenta (con i connessi processi di valutazione e partecipazione) come uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi di pianificazione consolidata.

Il DdP individua infatti le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

L'attività di monitoraggio, come anticipato nella descrizione della fase di elaborazione e redazione, ha il duplice compito di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti delle azioni messe in campo dallo strumento di governo del territorio, consentendo di verificare se sono effettivamente in grado di conseguire gli obiettivi individuati, e di fornire elementi di valutazione circa eventuali effetti ambientali negativi prodotti dalle azioni di PGT, permettendo, di conseguenza, di individuare misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il piano di monitoraggio produce periodicamente dei report consistenti in una valutazione quantitativa degli indicatori selezionati.

Il monitoraggio può essere quindi strutturato su tempistiche differenti:

- a) una modalità periodica, che analizzi con cadenza per esempio annuale le opere previste dal Piano e i loro impatti sull'ambiente;
- b) un momento di sintesi finale, con l'elaborazione di un bilancio di sintesi che contenga la verifica complessiva degli obiettivi del Piano e degli effetti ambientali generati. Il bilancio di sintesi può essere effettuato al termine dell'orizzonte temporale definito dal Piano oppure può essere previsto con una periodicità triennale o quinquennale; esso può costituire un momento utile anche per la taratura degli indicatori, qualora si evidenziasse la loro incapacità funzionale al monitoraggio.

Come anticipato in precedenza, da ultimo è opportuno che il piano di monitoraggio individui non soltanto gli indicatori, ma anche le strutture destinate a produrre, rielaborare e reperire i dati finalizzati alla costruzione degli indicatori stessi, in modo da rendere più efficace ed automatico il meccanismo di aggiornamento periodico.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'Autorità competente e dell'Autorità procedente.

La conduzione del processo partecipativo

Nello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica si intende applicare un ampio criterio di partecipazione e consultazione, a tutela degli interessi legittimi e della trasparenza nel processo decisionale, che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione, in tutte le fasi del processo di valutazione, delle autorità "...che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi..." e del pubblico, che in qualche modo risulta interessato all'iter decisionale.



Punti salienti del processo di VAS

Nello schema di VAS proposto dalla Regione Lombardia, ed assunto a riferimento, le attività di partecipazione vengono così articolate nelle fasi del processo appena delineate:

- Fase I Orientamento e Impostazione: in questa fase avviene la selezione del pubblico e delle autorità da consultare nel processo di pianificazione;
- Fase II Elaborazione e Redazione: in questa fase avviene l'informazione e la comunicazione ai partecipanti;



- Fase III Adozione e Approvazione: questa fase raccoglie i contributi e le osservazioni dei cittadini;
- Fase IV Attuazione e Gestione: è la fase di divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.



Orientamento/impostazione

SELEZIONE DEL PUBBLICO E DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE;



Elaborazione/redazione

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE AI PARTECIPANTI



Consultazione/adozione/approvazione

RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI



Attuazione/gestione

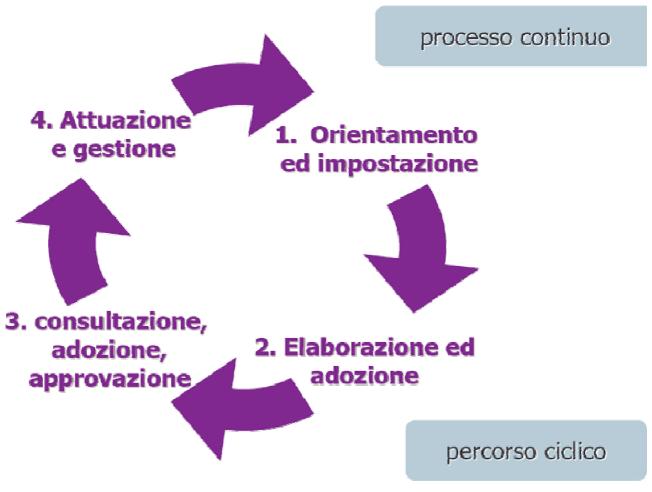
DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI SULLE INTEGRAZIONI DELLE OSSERVAZIONI DEI PARTECIPANTI AL PROCESSO

L'integrazione del processo partecipativo nelle fasi di strutturazione della VAS

I soggetti coinvolti devono essere messi in grado di esprimere il proprio parere durante ciascuna fase e di conoscere le altre opinioni, gli altri pareri espressi e la relativa documentazione: devono pertanto essere selezionati idonei strumenti partecipativi atti a garantire la possibilità di accesso alle informazioni di tutti i soggetti coinvolti.

Fino ad oggi si tendeva invece a concentrare la partecipazione del pubblico unicamente nella fase di consultazione sul Piano, con scarse possibilità di interazione, dipendendo l'applicazione dei metodi di partecipazione in buona parte dalla volontà politica dell'organismo che sviluppava il Piano stesso.





La ciclicità e la continuità della procedura di VAS

La valutazione ambientale va quindi intesa quale processo continuo che si estende lungo tutto il ciclo vitale del Piano; il significato chiave della valutazione ambientale è costituito dunque dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione, orientandolo verso la sostenibilità.

Si tratta cioè di un percorso ciclico di continuo miglioramento e integrazione della conoscenza dei dati attraverso le azioni di monitoraggio ambientale e valutazione periodica, che possono restituire un feedback sulla necessità di rivedere il Piano qualora i risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno motivato l'approvazione.

Con avviso pubblico del 13 ottobre 2006, il Comune di Piazzolo ha comunicato che chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte utili alla formazione del PGT.

In data 07 novembre 2006, sono stati riaperti i termini di presentazione di eventuali istanze, con proroga sino al 31 gennaio 2007.

QUADRO DEGLI OBIETTIVI Ε DELLE AZIONI STRATEGICHE DEL **DOCUMENTO DI PIANO**

Relativamente agli obiettivi e alle finalità, si riportano a seguire i principali contenuti individuati dai progettisti incaricati per la redazione del Piano di Governo del Territorio.

Gli obiettivi strategici rendono ragione della volontà di approntare un PGT i cui scopi principali prevedono la razionalizzazione del processo di uso del territorio, il conseguimento di elevati livelli di qualità ambientale/urbana e la ricerca del giusto equilibrio tra ambiente edificato e ambiente naturale, con particolare riferimento ai temi della valorizzazione e della fruizione sostenibile del territorio.

Obiettivi e Azioni di Piano si concentrano soprattutto:

- sulla tutela dell'ambiente naturale e della qualità del suolo. Emerge la necessità di una tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate. Ciò ha lo scopo di garantire alle generazioni future un terreno di buona qualità che possa adempiere alle proprie funzioni nell'ambito dei cicli naturali ed essere utilizzato senza pericolo per la salute. In rapporto alla tutela del paesaggio naturale e delle sue peculiarità, gli obiettivi principali sono:
- √ salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale;
- ✓ tutela e accurata gestione delle aree vegetate e con vegetazione di particolare pregio naturalistico, anche dal punto di vista della salvaguardia delle specie faunistiche che concorrono a determinare la qualità del paesaggio naturale;
- √ tutela dell'assetto idrogeologico attraverso la valutazione della fattibilità di interventi di consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- ✓ tutela e gestione dei corsi d'acqua, appartenenti sia al reticolo principale che secondario, nonché le relative fasce di rispetto al fine di ricostituire, laddove ancora possibile, una rete ecologica, e avvio di processi di sensibilizzazione sulla loro valenza naturalistica anche a livello di fruizione turistica:
- √ valorizzazione del sistema agrario di versante e delle attività legate all'agricoltura;
- gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini turistici e per la sicurezza in interventi d'emergenza (ad esempio per la prevenzione di incendi boschivi), anche con operazioni di tipo valorizzativo, come ad esempio

l'installazione di un'opportuna segnaletica dei sentieri e cartellonistica informativa con finalità anche didattiche e culturali;

- ✓ previsione di adeguati interventi di mitigazione in caso di interventi in aree particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico.
- ✓ Le politiche per il sistema paesistico ambientale dovranno pertanto sostenere la permanenza dell'uomo nel territorio ed al contempo coordinare il rapporto fra la presenza umana e la necessità di salvaguardia del paesaggio.
- sull'ambiente urbano. La corretta gestione del sistema ambientale urbano viene perseguita attraverso:
- ✓ soddisfacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale attraverso l'incentivazione di impianti alimentati da energie rinnovabili ed alternative ai combustibili fossili (ad esempio impianti solari, fotovoltaici, impianti geotermici);
- √ miglioramento della qualità del territorio attraverso il recupero delle aree abbandonate o in degrado;
- ✓ aumento dell'efficienza energetica degli edifici, attraverso la definizione di criteri di efficienza energetica sia per i nuovi edifici che per la ristrutturazione di quelli esistenti.

sui servizi pubblici, attraverso:

- il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e di interesse pubblico, con particolare riferimento al sistema dei parcheggi e delle aree verdi attrezzate, da valutare e definire nel Piano dei Servizi;
- ✓ opere di riqualificazione delle aree verdi attrezzate esistenti, ed incentivazione delle attività di valorizzazione degli ambiti verdi, all'interno del sistema naturale.
- sull'evoluzione dell'edificato. Gli obiettivi principali sono:
- ✓ definizione di ambiti di possibile trasformazione residenziale, in continuità con le aree già edificate e questi volti a sostenere anche iniziative di interesse pubblico;
- ✓ recupero degli immobili esistenti nel centro storico, anche attraverso sistemi di incentivazione all'intervento e di semplificazione delle procedure per l'ottenimento dei relativi permessi.

- ✓ sul sistema della mobilità ed infrastrutture. Gli obiettivi principali sono:
- ✓ il mantenimento dell'assetto viabilistico urbano esistente e l'adeguamento attraverso interventi puntuali ove necessario;
- √ l'incremento dei servizi legati alla mobilità veicolare (ad esempio aree di sosta) oltre che di quelli legati alla mobilità ciclo-pedonale (percorsi di fruizione turistica).
- √ il potenziamento dei percorsi naturalistici (ad esempio strade agro-silvo-pastorali) di collegamento a percorsi già esistenti, con la possibilità di creare circuiti escursionistici a livello sovracomunale.



DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

Lo scenario di riferimento

L'Atto di Indirizzo del Documento di Piano, riportato in precedenza, è stato condotto ad un notevole livello di approfondimento. Esso infatti ha esplorato in maniera compiuta i diversi aspetti storici e strutturali del territorio, ponendo già in rilievo gli elementi fondanti dell'azione pianificatoria. In questa sede, si ritiene di poter fornire schematicamente alcuni ulteriori dati di ordine quantitativo e qualitativo.

Inquadramento generale del territorio

Piazzolo è un centro abitato di antiche origini, ed è ubicato in alta Val Brembana, più precisamente si trova lungo il fianco orografico sinistro dell'alto Brembo, ovvero il ramo compreso tra Mezzoldo e Olmo, formato dal Brembo di Averara, dal Brembo di Mezzoldo e dal Torrente Stabina. Il toponimo deriva dalla collocazione, fin dalle origini, del nucleo abitato posto su uno "spiazzo", circondato da alte montagne. Territorialmente confina con i Comuni di Mezzoldo, Moio De' Calvi, Olmo, Piazza Brembana, Piazzatorre, Valnegra e la superficie comunale è pari a 4,19 km².



Il territorio comunale di Piazzolo e di comuni confinanti

L'abitato si colloca su un alto morfologico in un'ampia zona pianeggiate posta tra i 710 e i 790 metri di quota circa, mentre la quota massima raggiunta dal territorio comunale è di poco superiore ai 1.300 metri s.l.m. nei pressi della cima del Monte del Sole. Appena a nord est del nucleo abitato di Piazzolo.

Il Comune di Piazzolo è ubicato a circa 36 km da Bergamo, al quale è collegato grazie alla ex S.S. n. 470, ora strada provinciale, nel tratto vallivo la stessa prosegue sulla provinciale S.P. 1 e nel tratto finale sulla S.P. 11, che termina il suo tragitto proprio a Piazzolo. Proseguendo verso nord è possibile raggiungere la stazioni sciistiche di Piazzatorre e l'abitato di Mezzoldo con il Passo San Marco.

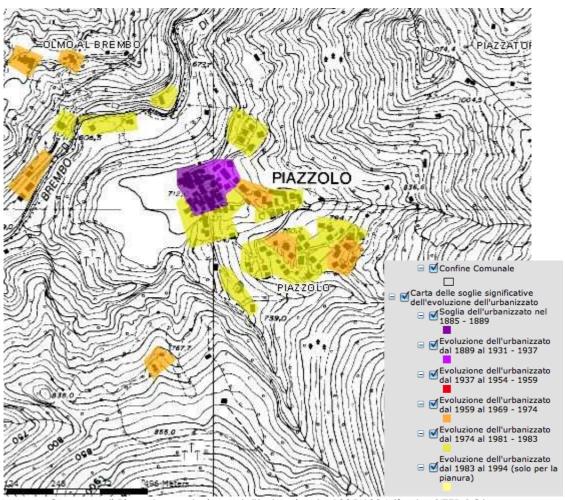
Benché Piazzolo è prossimo allo snodo di Piazza Brembana, da cui è possibile accedere a tutta l'alta Valle Brembana, i collegamenti intervallivi sono limitati alla sola possibilità di usufruire del Passo di San Marco (1.991 m. s.l.m a 18 km) per raggiungere la Valtellina, mentre per andare in Val Seriana è necessario ridiscendere la Val Brembana fino ad Ambria, frazione di Zogno (17,3 km circa), da cui si può puntare verso Selvino e Nembro, oppure verso Oneta, Gorno e Ponte Nossa, mentre per recarsi in Val Imagna si deve continuare fino ad Almenno San Salvatore (35 km circa).

Il territorio comunale di Piazzolo ha una forma vagamente rettangolare con la base avente una lunghezza massima di poco superiore ai 2 km e l'altezza massima di poco superiore a 3,4 km, e la superficie complessiva è, come già detto, pari a circa 4 km².

All'interno del territorio comunale il nucleo abitato è posto in posizione eccentrica trovandosi quasi a ridosso del confine settentrionale, ovvero è situato nel tratto elevato rispetto al solco vallivo del Brembo su una superficie pianeggiante, a sua volta posta ai piedi dell'orografia delle cime comprese tra il Monte del Sole e Torcola

L'abitato, specialmente la parte più antica, presenta una forma raccolta il , mentre l'urbanizzato più recente pur non alterando l'assetto lineare di massima, si è sviluppato verso monte in direzione meridionale con la realizzazione in particolare di alcuni agglomerati residenziali, uniformi e facilmente isolabili anche ricorrendo una foto aerea, dato che sono inseriti in un contesto edilizio composto per il resto da edifici singoli di piccole dimensioni.

Il numero di abitanti al 31 Dicembre 2010 (fonte ISTAT) è pari a 86 abitanti, per una densità quindi pari a circa 20,5 abitanti/km².



Comune di Piazzolo: evoluzione dell'urbanizzato 1885-1994 (fonte: SITER BG)

Nell'immagine sovrastante sono riportate le soglie storiche dell'urbanizzato ed in particolare sono presenti lo stato iniziale dell'urbanizzato rilevato nel periodo 1885 – 1889 e le evoluzioni susseguenti rilevate alle soglie del 1931/1937, 1954/1959, 1969/1974, 1981/1983 e infine nell'anno1994.

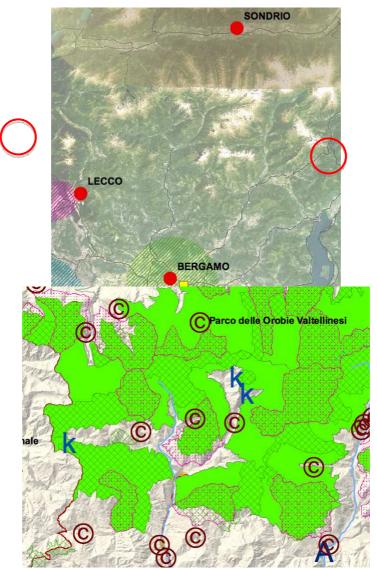
Si nota come alla fine del XIX secolo, soglia evidenziata in viola, l'abitato di Piazzolo sia composto da un piccolo nucleo di forma raccolta e compatta, negli anni '30 l'insediamento si è esteso per frange limitate ai margini lungo la direttrice orientale, assumendo quell'aspetto definito tanto da far si che il paese sia quasi completamente distribuito in una limitata e ben definita porzione territoriale. A partire dagli anni '70 questo unico agglomerato edilizio tende ad uno sviluppo più marcato, completando le aree di frangia a meridione, la più recente direttrice di sviluppo del paese, lungo la quale trovano posto gli insediamenti più moderni.

L'assetto territoriale secondo il PTR e il PTCP

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato nella seduta del 19 gennaio 2010 il Piano Territoriale Regionale (PTR), principale strumento di governo del territorio, che a far data dal 17 febbraio 2010 ha acquisito efficacia.

Il Piano Territoriale Regionale rappresenta un fondamentale strumento di supporto all'attività di governo del territorio regionale e si pone l'obiettivo di rendere coerente e sostenibile la visione strategica della programmazione regionale con il contesto locale. Il PTR definisce un modello di sviluppo regionale e si pone come il primo strumento utile per orientare la pianificazione e indirizzare la progettualità sul territorio.

Dall'analisi di tavola 1 del PTR emerge che il Comune di Piazzolo, come buona parte della Valle Brembana, non fa parte di polarità regionali né di carattere storico, come ad esempio Bergamo e il suo hinterland, né emergenti come la Valtellina.



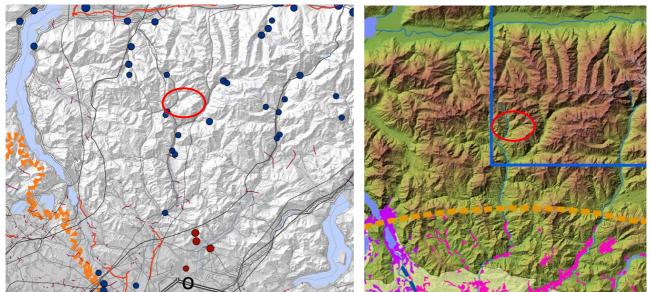
A sinistra estratto della tavola 1 del P.T.R., a destra estratto della tavola 2 del PTR

Tra gli allegati cartografici del PTR, la tavola 2 riporta la delimitazione delle fasce fluviali e le aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI); riporta inoltre le aree appartenenti a Rete Natura 2000, al sistema delle Aree Protette, alle Zone umide della convenzione di Ramsar e i siti Unesco. Dall'analisi della cartografia si nota che il territorio di Piazzolo è interessato da elementi di Rete Natura 2000, quali il SIC "Valle di Piazzatorre Isola di Fondra" e la ZPS "Parco Regionale Orobie Bergamasche, da elementi del sistema delle aree protette, ovvero il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche.

Per quanto concerne l'aspetto infrastrutturale (tavola 3) non si rilevano infrastrutture in progetto di rilevanza, ma si può desumere solo la presenza della viabilità ordinaria e



consolidata, la Strada Provinciale, n. 11 che termina proprio a Piazzolo da cui invece partono la S.P. n. 1 Piazzolo – Mezzoldo e la S.P. n. 2 Piazzolo – Foppolo.



A sinistra estratto della tavola 3 del PTR, a destra estratto della tavola 4 del PTR

Sempre dalla tavola 3 si può desumere la presenza di centrali idroelettriche nei comuni circostanti. Mentre sul territorio comunale di Piazzolo si trova in loc. Bivio per Piazzolo un impianto appartenente a ITALGEN con potenza pari a 4.532 kW.

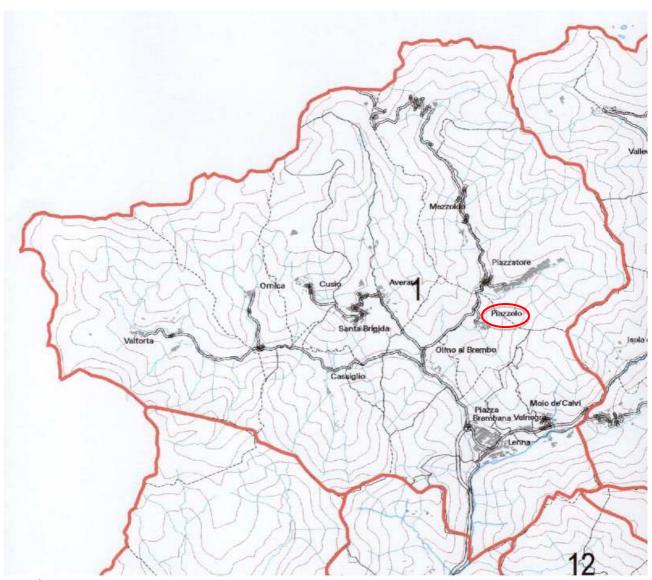
La tavola 4 del PTR si occupa invece di definire i sistemi territoriali lombardi e assegna il territorio comunale di Piazzolo al sistema territoriale della Montagna, ponendolo appena al di fuori dell'area di influenza del sistema territoriale dei Laghi.

Il territorio comunale di Piazzolo, come suggerito dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR - tavola A), appartiene all'ambito tipologico della Fascia Alpina e più precisamente il territorio comunale è diviso tra i Paesaggi delle valli e dei versanti, in cui è compresa una porzione marginale del territorio posta a sud e i Paesaggi delle energie di rilievo cui appartiene buona parte del territorio comunale. In relazione agli ambiti geografici il Comune di Piazzolo appartiene all'ambito delle Valli Bergamasche.



Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (fonte: tavola A del PTPR)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia ed ha valore di piano paesaggistico ambientale. Il piano inoltre raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale, indirizzando e coordinando la pianificazione urbanistica dei comuni.



L'unità di paesaggio n. 01 "Alta Valle Brembana Occidentale" (fonte: elaborato D3 6.3 del PTCP di Bergamo)

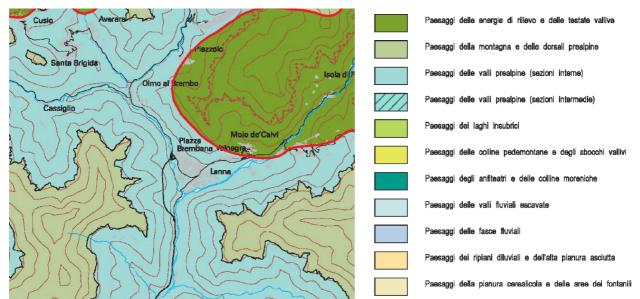
Secondo gli studi e le analisi condotti in seno al PTCP, l'abitato di Piazzolo è ricompreso nell'Unità di Paesaggio n. 01 "Alta Val Brembana Occidentale".

Tale unità ambientale appartiene alla fascia alpina ed alla fascia prealpina e risulta delimitata a nord dal sistema delle energie di rilievo che costituisce lo spartiacque naturale tra le Alpi Orobie valtellinesi e le Alpi Orobie bergamasche.

Gran parte di questo ambito è occupata dal Torrente Stabina che percorre la Valtorta, dalla Valmora imperniata sull'incisione fluviale del Torrente Ratturo e sulla valle del Brembo di Mezzoldo che risulta stretta ed incisa fino alla confluenza con il Ratturo e lo Stabina per poi aprirsi nel ampio terrazzo di Piazza Brembana, posto a sud di Piazzolo, dove termina nel Brembo il Torrente Mezzoldo; poco più a valle si incontra anche il Brembo di Branzi e i vari rami del Brembo si riuniscono così in un unico corso.

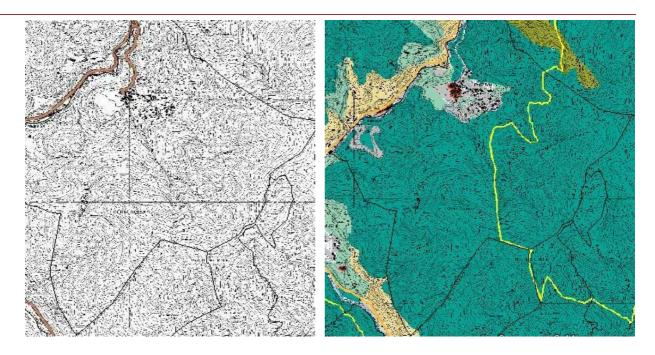
Lungo il Brembo, oltre a valori naturalistici, emergono anche diversi fenomeni turbativi che degradano il contesto vallivo, legati soprattutto alle attività antropiche, così come altri fenomeni di degrado legati alle infrastrutture stradali e al comprensorio sciistico di Ceresola (Valtorta), ma anche sull'Avaro a causa delle infrastrutturazioni.

Secondo la tavola E2 (Paesaggio e ambiente), il territorio di Piazzolo rientra nell'ambito geografico delle Valli Bergamasche e appartiene all'unità tipologica della Fascia alpina e più precisamente fa parte delle sezioni interne delle valli prealpine.



Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (fonte: tavola E2.1 del PTCP)

La tavola E3 (Infrastrutture per la mobilità) non riporta infrastrutture di progetto che interessano il territorio comunale di Piazzolo o dei comuni circostanti, eccezione fatta per la variante in galleria della S.P. n. 470, nel frattempo già realizzata e funzionante.

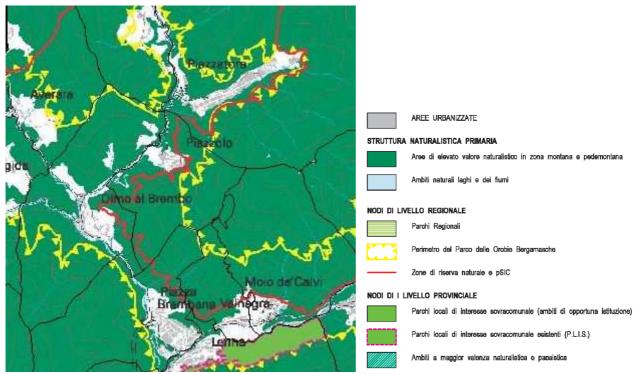


A sinistra, estratto della tavola E3; a destra, estratto della tavola E4

Dal punto di vista dell'organizzazione del territorio e del sistema insediativo, la tavola E4 mostra il centro storico di Piazzolo, localizzato in corrispondenza di un terrazzo morfologico pianeggiante e relativamente lontano dal corso del Brembo, mentre le recenti espansioni consolidate e di progetto si sono spinte verso monte, con una trama edilizia più ampia e meno organizzata, ma tutto sommato ancora contenuta e limitata rispetto al territorio circostante. Le restanti porzioni del territorio sono per lo più occupate da versanti boscati.

Il territorio di Piazzolo come già evidenziato e rilevabile anche dalla tavola E5 (Rete Ecologica Provinciale a valenza paesistico ambientale), vede la presenza del Parco delle Orobie Bergamasche, di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), ovvero Siti afferenti al sistema Rete Natura 2000 (rete ecologica europea). Non risulta interessato dalla presenza di parchi locali di interesse sovra comunale (PLIS). Più in generale la quasi totalità del territorio, ivi comprese le superfici poste esternamente al Parco delle Orobie e agli elementi di Rete Natura 2000, è classificata nel contesto della Rete Ecologica Provinciale come "aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana".

COMUNE DI PIAZZOLO



Estratto della Rete Ecologica Provinciale (fonte: tavola E5.5 del PTCP)

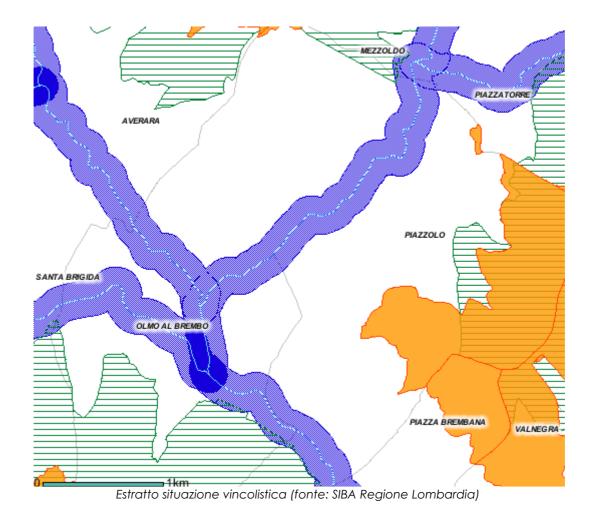
Elementi chiave del quadro ambientale e sistema vincolistico

Per la definizione dei vincoli presenti sul territorio, di utile consultazione risulta il SIBA di Regione Lombardia, ovvero il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici, grazie al quale si ottiene una dettagliata visione d'insieme della situazione vincolistica.

Per quanto riguarda il territorio in esame, si evince la presenza dei seguenti vincoli ambientali:

- √ fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde, comma 1, lettera c, art. 142 D.lgs. n. 42/2004, relativamente al Fiume Brembo (in blu puntinato nell'immagine che segue);
- ✓ territori oltre i 1.600 metri s.l.m. per le Alpi e oltre 1.200 metri s.l.m. per gli Appennini, comma 1, lettera d, art. 142 D.lgs. n. 42/2004, testimoniata entro i confini di Piazzolo da due ridotte porzioni di territorio poste una sul confine Valnegra e Piazza Brembana in coincidenza con la cima del Monte Torcola (tratteggio arancio nell'immagine che segue);
- parchi e riserve nazionali e/o regionali, comma 1, lettera f, art. 142 D.lgs. n. 42/2004, rappresentati dal Parco Regionale delle Orobie Bergamasche, che comprende quasi completamente il territorio comunale posto alle quote più elevate lungo il

- settore orientale, oltre ad un lembo di territorio posto all'estremità centro-orientale del territorio comunale (in tratteggio verde nell'immagine che segue);
- ✓ boschi e foreste, comma 1, lettera g, art. 142 D.lgs. n. 42/2004 vincolo che riguarda la quasi totalità del territorio comunale (graficamente non rappresentato nell'immagine che segue);
- ambiti ad elevata naturalità ai sensi degli artt. 17 e 18 del Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (in color arancio nell'immagine che segue).



Per quanto riguarda gli elementi chiave del quadro ambientale essi sono già stati in parte trattati in precedenza, e sono rappresentati sinteticamente dai seguenti elementi:

- ✓ Parco Regionale delle Orobie Bergamasche;
- ✓ SIC "Valle di Piazzatorre Isola di Fondra";
- ✓ ZPS "Orobie Bergamasche";



Si ricorda inoltre che buona parte del territorio comunale di Piazzolo ricade nella fascia del SIC "Valle di Piazzatorre – Isola di Fronda".

Il territorio, come già accennato, ha quasi ovunque, tranne che in una stretta fascia di mezzacosta, una copertura boschiva uniforme cui fanno da corona paesaggistica grosse emergenze montuose Il Monte Sole e Torcola.

Conclusione

Stante la complessità di funzioni e dinamiche in gioco, si ritiene che l'ambito di influenza del Piano, ancorché "variabile" a seconda dei processi e dei temi che si prendono in considerazione, è in ultima analisi riferibile alle aree sulle quali la proposta intende agisce o intende intervenire, ossia l'intero territorio comunale (ambito di influenza primario).

Tuttavia, verrà comunque considerato, secondariamente e con diverso grado di influenza, anche le aree di cintura e di contorno del confine amministrativo, alle quali dinamiche il contesto partecipa (ambito di influenza secondario). Ciò è vero in virtù del principio di riferimento per cui le trasformazioni territoriali - anche contenute - debbano darsi carico, nel proprio spazio di azione, di concorrere al perseguimento di principi e obiettivi di scala generale. In questo senso si ritiene che la proposta di Piano debba farsi carico non solo delle previsioni circoscritte entro i confini amministrativi, ma anche di aspetti ambientali quali ad esempio la compensazione delle emissioni in atmosfera dovute al traffico indotto, la qualificazione dei consumi energetici, la tutela delle risorse, ecc., aspetti che – anche nell'augurata ipotesi che gli stessi non costituiscano specifiche criticità locali - rispondono a obiettivi di carattere generale.



VERIFICA DELL'INTERFERENZA DEL PIANO CON I SITI RETE NATURA 2000

Come specificato nel "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi" di cui alla D.g.r. n. 9/761, l'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS definisce, tra le varie figure indicate nella citata Delibera, anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS, se necessario, alla quale viene successivamente inviato lo Studio di Incidenza per una propria valutazione ed espressione di un parere vincolante ai fini della procedura di VAS. Nell'ambito del presente documento, circa il modello metodologico citato, è in ogni caso necessario dare conto della verifica delle interferenze del Piano con eventuali siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

La Valutazione d'Incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000 (SIC, Siti d'Interesse Comunitario; ZPS, Zone di Protezione Speciale), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione della rete stessa.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Valutazione d'Incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree di Rete Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In ambito nazionale, la Valutazione d'Incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat".

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunisticovenatori e le loro varianti.

Tale procedura avviene sulla base di uno Studio d'Incidenza presentato dal proponente di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un

sito di Rete Natura 2000, ma volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la Valutazione di Incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al D.P.R. n. 357/97.

Tale allegato, prevede che lo studio per la Valutazione di Incidenza debba contenere:

- a) una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- b) un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Rete Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la Valutazione di Incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (D.P.R. n. 120/2003, art. 6, comma 7).

Il percorso logico della Valutazione d'Incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Con delibera di giunta 8 agosto 2003, n. 7/14106 e s.m.i., la Regione Lombardia ha individuato le modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione d'Incidenza prevista dalla Direttiva 92/43/CEE.

Proprio nell'ambito di detta delibera la Regione Lombardia ha affrontato il problema dell'integrazione procedurale tra VIC e VAS, sia prevedendo all'art. 5 della D.g.r. n. 14106/2003 che "i criteri attuativi della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi individueranno le modalità di integrazione con le procedure di cui all'art. 2", sia quindi identificando tali criteri attuativi tramite la D.c.r. 13 marzo 2007, n. 351 che, al punto 7 recante "Raccordo con altre procedure", prevede espressamente (sottopunto 7.2) che "Per i P/P che interessano SIC, pSIC e ZPS rientranti nella disciplina di



cui alla Direttiva 2001/42/CE si applicano le disposizioni seguenti: a) [omissis]; b) in presenza di P/P soggetti a VAS, in sede di conferenza di valutazione, acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta, viene espressa la Valutazione di Incidenza. A tal fine il rapporto ambientale è corredato della documentazione prevista per la Valutazione di Incidenza (allegato G del DPR 8 settembre 1997, n. 357 [...] e allegato D – sezione Piani della DGR 8 agosto 2003 n. 7/14106".

In altre parole, il legislatore regionale ha inteso semplificare l'azione amministrativa facendo confluire la procedura di Valutazione d'Incidenza nella VAS; peraltro, è questo un aspetto recentemente confermato anche nel D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", correttivo del Testo Unico ambientale, il quale all'art. 10, comma 3 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti", sancisce che "La VAS e la VIA comprendono le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997; a tal fine il rapporto ambientale [... contiene] gli elementi di cui all'allegato G della stesso decreto n. 357 del 1997, e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza. [...]. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza dell'integrazione procedurale".

Con L.r. n. 12/11 e con Comunicato n. 25 del 27 febbraio 2012, la Regione Lombardia ha altresì specificato come "in presenza di Siti Natura 2000, ricadenti nel territorio del Comune oggetto di pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi [...] la procedura di VAS viene estesa a tutti i documenti che compongono il PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza": pertanto, come detto, la presente VAS-VIC si riferisce di fatto all'intero PGT, e non solo al Documento di Piano.

Secondo quanto contenuto nel Decreto Regionale del 14 dicembre 2011, n. 13071, che ha approvato la Circolare "L'applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS nel contesto comunale", laddove in sede la Conferenza Introduttiva si verifichi motivatamente l'assenza di interferenze sui Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), è da ritenersi conclusa la procedura di Valutazione di Incidenza.



Il PTCP della Provincia di Bergamo, a tal proposito, ha approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 22/04/2004, lo Studio per la Valutazione dell'Incidenza del PTCP sugli allora proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) della Provincia di Bergamo.

L'esame della cartografia pertinente in materia e desumibile dagli archivi regionali e provinciali, consente di rilevare che il territorio di Piazzolo rientra nei confini delimitanti aree classificate come SIC o ZPS.

Nella fattispecie, i Siti Rete Natura 2000 interferenti con il territorio comunale di Piazzolo sono il Sito di Importanza Comunitario (SIC) IT 2060002 "Valle di Piazzatorre - Isola di Fondra la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT 2060401 "Parco Regionale Orobie Bergamasche", dotati di relativi Piani di Gestione approvati dall'Ente gestore nel settembre 2010.

Istituiti in attuazione dalla Direttiva 92/43/CE, che ha come obiettivo quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" attraverso misure "intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche di interesse comunitario", il SIC "Valle di Piazzatorre – Isola di Fondra" è stato interessato da una serie di analisi e studi (attività di monitoraggio sostenuta dalla Regione Lombardia) che hanno consentito di rilevare la loro articolazione in habitat.

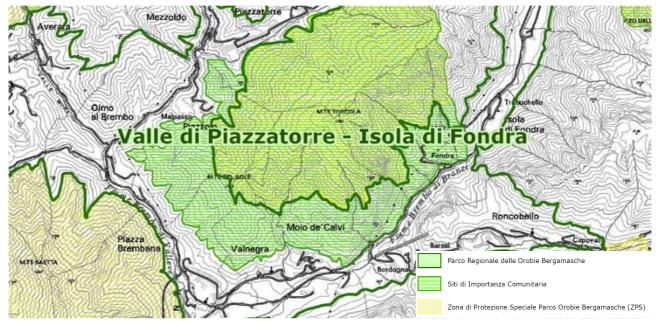
Nell'occasione è stata raccolta anche un'abbondante serie di informazioni relative alla presenza ed alla consistenza floristica e faunistica dei siti.

Le Zone a Protezione Speciale sono state definite e previste dalla ex Direttiva 79/409/CE, recepita in Italia dalla Legge n. 157/92, con lo scopo di salvaguardare e incrementare la biodiversità, con particolare riguardo all'avifauna.

Per le ZPS sono definiti dei "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione" che dettano limiti sulla base dei quali i piani e i progetti, non direttamente connessi alla sua conservazione e che possano avere incidenze significative, devono essere interessati alla procedura di Valutazione di incidenza.

Le misure di conservazione prevedano l'adozione di divieti e di comportamenti che paiono compatibili con le tradizionali attività svolte e con gli interventi che potranno rendersi opportuni per assicurare adeguate condizioni di sviluppo sociale ed economico.

Come si evince dallo stralcio cartografico che segue, SIC e ZPS occupano una porzione piuttosto estesa rispetto all'intera superficie del territorio comunale di Piazzolo, proscrivendosi in buona parte delle aree a maggiore acclività, con esclusione del centro abitato e di una fascia territoriale prossima al Fiume Brembo.



Il territorio del Parco e i Siti Rete Natura 2000 in relazione al Comune di Piazzolo

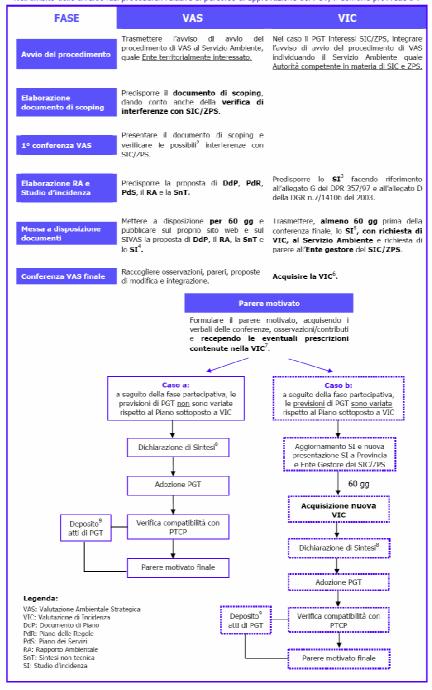
Per tutto quanto premesso, dal combinato disposto della normativa nazionale e regionale, e sulla base delle risultanze del Quadro degli obiettivi e delle azioni del redigendo PGT, le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che, anche in virtù del principio di precauzione (ovvero che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso d'incertezza), che non è possibile escludere ragionevolmente a priori, con attendibile certezza scientifica, la possibilità che si verifichino effetti significativi nei confronti dei Siti RN2000 d'interesse; sebbene non si prevedano, infatti, trasformazioni territoriali interferenti – anche in maniera indiretta – con i territori di SIC e ZPS insistenti sul territorio comunale, salvo interventi di tipo valorizzativo/mitigativo.

Per quanto anticipato si darà conto della procedura di Valutazione di Incidenza di cui alle norme di settore vigenti, con predisposizione del relativo Studio di Incidenza, come peraltro delineato anche nel seguente schema approntato dalla Provincia di Bergamo.



PERCORSO 1 "Tre atti di PGT già consolidati"

Nell'ambito delle diverse fasi procedurali relative al percorso di approvazione del PGT, il Comune provvede a¹:



- Nello schema vengono evidenziate le relazioni esistenti con la procedura di VAS di cui la Provincia Settore Ambiente è competente in qualità di "Ente territorialmente interessato"
- ² Laddove, in tale fase, si verifichi motivatamente l'assenza di interferenze su SIC/ZPS la procedura di VIC si conclude qui. ³ Predisporre lo Studio di Incidenza unitamente agli atti del PGT (DdP, PdR e PdS) e al Rapporto Ambientale (RA).
- Al fine di assolvere a quento previsto dalla L.R. 12/11 ("In reso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del PGT è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione d'incidenza") il RA dovrà contenere indicazioni in merito alla valutazione delle possibili interferenze sui SIC/2PS derivanti dalla realizzazione delle previsioni di Piano. In alternativa si potrà mertere a disposizione lo Studio d'Incidenza, che contenere fall informazioni.
- Presentare lo Studio di Incidenza alla Provincia Settore Ambiente e all'Ente gestore dei SIC/ZPS contestualmente alla messa a disposizione per 60 gg del RA e della proposta di DdP (paragrafo 6.5 del'allegato 1a/1b alla DGR n. 9/761 del 10.11.2010). Alla Provincia dovrà essere fornita oltre ad una copia cartacea dello SI corredato di adequata cartografia, anche una copia elettronica contenente anche i documenti di PGT.
- . In sede di 2º conferenza di VAS acquisire la VIC (paragrafo 6.6 dell'allegato 1a/1b alla DGR n. 9//61 del 10.11.2010).
- 7 II perrer può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta di piano valutato e l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso (paragrafo 6.7 dell'allegato 1a/1b alla DGR n. 9/761 del 10.11.2010).
- provided, ove necessario, alla revisione del pieno ana que de parece mouvaio espresso (paragario o.7 den aneque un paragario un paragario per consecuence di sintesi (paragario o.8 dell'allegato da lagli balla DCR. n. 9/761 del 10.11.2010) in cui deve essere esplicitato come le eventuali prescrizioni contenute nella VIC sono state recepite; inoltre, nel caso a) deve essere esplicitato che le previsioni di PGT non sono variate rispetto al Piano sottoposto a VIC o che comunque le modifiche apportate al Piano, a seguito della tase partecipativa, non sono tali da rendere necessaria una modifica sostanziale del RA e dello SL con conseguente convocazione di ulteriore conferenza di VAS; in tal caso lo Studio aggiornato dovrà essere sottoposto nuovamente a VIC.
- Corne previsto al paragrafo 6.9 dell'allegato 1a/1b alla DGR n. 9/761 del 10.11.2010, l'avvenuto deposito e la pubblicazione sul sito web sivas del provvedimento di adozione, unitamente al PGT adottato, comprensivo del RA e del parere motivato, e della dichiarazione di sintesi deve essere comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati; nel caso specifico (procedura VAS coordinata con la VIC) la Provincia Settore Ambiente rappresenta sia un soggetto competente in materia ambientale, in quanto autorità competente in materia di SIC/ZPS, che un Ente rritorialmente interessato per quanto attiene la procedura di VAS.

PAPFTTI

PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL **RAPPORTO AMBIENTALE**

Il Rapporto Ambientale, come anticipato, è il documento cardine della Valutazione Ambientale Strategica.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono esplicitati dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, e in particolare includerà le seguenti informazioni:

- inquadramento del processo di VAS nel panorama legislativo internazionale nazionale e regionale;
- 11. illustrazione dell'impostazione metodologica procedurale di VAS;
- il principio di sostenibilità dello sviluppo, eventuali programmi in atto nel Comune di III. Piazzolo;
- IV. il rapporto con il Documento di Piano;
- ٧. il processo partecipativo;
- VI. la coerenza verticale: PTR - PTCP - Parco delle Orobie Bergamasche - altri strumenti sovraordinati e relativi programmi di azione;
- VII. definizione del quadro conoscitivo e analisi dello stato dell'ambiente riferita al contesto;
- lo scenario temporale di riferimento: valutazione circa la probabile evoluzione VIII. ambientale senza l'attuazione del Piano, scelta dell'intervallo temporale, scenari futuri;
 - IX. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
 - Χ. il quadro degli obiettivi e delle politiche di intervento scelte dal Piano;
 - il quadro degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, XI. comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la redazione del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- XII. le scelte del Piano;
- XIII. la determinazione di criteri qualitativi di intervento e valutazione preliminare delle scelte secondo detti criteri:
- la valutazione di eventuali alternative alle scelte del Piano; XIV.
- XV. la verifiche di coerenza esterna ed interna:

- XVI. l'approfondimento delle criticità e le proposte di mitigazione/compensazione;
- XVII. l'individuazione di un set di indicatori e la strutturazione del programma di monitoraggio;
- XVIII. la Sintesi non Tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale.

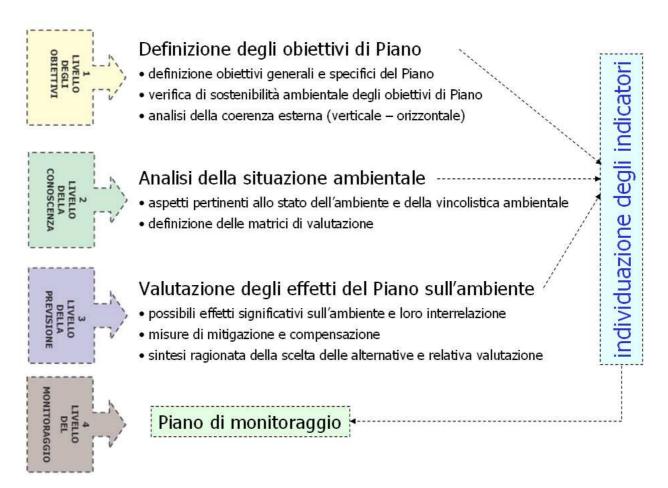
Per valutare compiutamente i potenziali effetti significativi delle azioni di piano sull'ambiente è necessario capire, oltre allo stato attuale, descritto nell'analisi del contesto del Rapporto Ambientale, anche l'evoluzione probabile del contesto stesso in cui vengono inserite ed in cui andranno ad operare tali azioni, che risulta dipendente da una serie di scelte e decisioni di livello differente da quello comunale e sulle quali lo strumento del PGT non è in grado di incidere.

Dal punto di vista operativo:

- 1) l'**analisi del contesto** è condotta per i fattori ambientali esplicitati dalla Direttiva Europea sulla VAS (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute umana) e per eventuali ulteriori fattori ritenuti prioritari per la realtà di Piazzolo.
- 2) l'evoluzione probabile è determinata, oltre che dalle previsioni e dagli obiettivi del PGT, da una serie di "variabili esogene" al PGT stesso, quali le decisioni assunte da politiche, piani e programmi sovraordinati (provinciali, regionali, nazionali e comunitari) e dalla naturale evoluzione del contesto, nell'ipotesi di assenza di interventi di PGT (ad esempio, l'incremento stimato della popolazione).
 - Gli elementi che si ritengono maggiormente rilevanti per definire lo scenario di riferimento più probabile per il territorio del Comune di Piazzolo sono costituiti da:
 - il trend di sviluppo della popolazione e il conseguente fabbisogno abitativo e di ricettività turistico-ricreativa;
 - lo sviluppo e il consolidamento della rete ecologica (regionale, provinciale, comunale);
 - l'evoluzione del sistema della viabilità e della rete sentieristica:
 - la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e delle rilevanze naturalistiche;
 - la salvaguardia dell'assetto paesistico e la gestione dell'ambito "urbano";
 - la eventuale previsione di progetti di rilevanza sovracomunale nell'ambito della Provincia di Bergamo e della Comunità Montana della Valle Brembana;



Una lettura più articolata dei contenuti del Rapporto Ambientale ed aderente alle fasi del processo di VAS permetterà di individuare 4 livelli distinti: un primo livello, definibile come Livello degli Obiettivi in cui vengono definiti esplicitamente gli obiettivi del Piano e gli stessi vengono comparati con obiettivi di sostenibilità a livello comunitario e nazionale (analisi di sostenibilità) e con obiettivi di altri piani o programmi sovraordinati o allo stesso livello (analisi della coerenza verticale ed orizzontale). Un secondo livello detto Livello della Conoscenza in cui si acquisiscono le informazioni sulle matrici e componenti ambientali interessate dagli effetti del piano evidenziando eventuali criticità. Un terzo livello denominato Livello della Previsione nel quale vengono valutati e comparati gli effetti sull'ambiente delle alternative e vengono individuate possibili forme di compensazione. Un quarto livello o Livello del Monitoraggio in cui, attraverso gli indicatori individuati e selezionati, si procede alla rilevazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni del Piano.



Schema della struttura del Rapporto Ambientale

Con l'analisi dei primi due livelli è possibile ottenere delle informazioni di base riguardanti lo stato attuale della pianificazione degli altri settori ambientali e territoriali, conoscere la situazione ambientale e le eventuali criticità e sensibilità e situazioni di degrado, nonché confrontare gli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale presenti a livello locale, regionale, nazionale e comunitario e con gli obiettivi di altri piani o programmi sovraordinati o allo stesso livello.

Mediante l'analisi degli ultimi due livelli è invece possibile stabilire le relazioni di causaeffetto sulle componenti ambientali e gli impatti collegati alle diverse alternative nonché individuare le azioni di compensazione e mitigazione.

PROPOSTA LA STRUTTURAZIONE DEL **PROGRAMMA** PER DI **MONITORAGGIO**

L'elaborazione del Piano di monitoraggio necessita prima di una fase di individuazione e selezione degli indicatori: il processo di individuazione degli indicatori trae contributi ed informazioni importanti da tutte le fasi del Rapporto Ambientale.

In sintesi, si ricorda come il sistema di monitoraggio abbia lo scopo di consentire la valutazione continua della sostenibilità ambientale del piano durante l'intero suo ciclo di vita.

Il sistema di monitoraggio è quindi previsto per controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano con lo scopo, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune, ma anche per evidenziare e documentare gli effetti positivi indotti sullo stato dell'ambiente.

Poiché gli obiettivi specifici sono definiti come traguardi da raggiungere in un dato lasso di tempo, per ciò che riguarda gli indicatori da proporre in seno alla Valutazione Ambientale Strategica riferita a Piazzolo, verranno privilegiate le seguenti categorie funzionali di indicatori:

- indicatori descrittivi e di efficienza;
- indicatori di tipo prestazionale atti a misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi del Piano (determinandone l'efficacia), ponendo ciò in relazione con le risorse impiegate (determinandone quindi l'efficienza).

Gli indicatori che si intendono proporre, afferiscono alle principali componenti ambientali e territoriali, e in particolare alla componente Aria, Acqua, Suolo e Sottosuolo, Flora, Fauna e Biodiversità, Rifiuti, Energia, Agricoltura, Mobilità, Carico insediativo, Paesaggio, Tavoli di concertazione, Servizi, Commercio, Industria e Artigianato, Residenza.

Potranno ovviamente essere proposti anche altri indicatori di diversa o medesima categoria funzionale, ovvero anche indicatori di processo, atti a verificare l'attuazione del Documento di Piano (performances di Piano) e la sua effettiva incidenza sui fattori ambientali, costruiti come rapporto tra Superfici nuove e Superfici previste o attuate (es.

Superficie residenziale ambiti di trasformazione / Aree cedute come parcheggi, viabilità, verde pubblico, ecc.).

La definizione e la quantificazione di dettaglio degli indicatori è comunque demandata alla stesura ed alla elaborazione del Rapporto Ambientale. Per ogni indicatore, in particolare, verrà precisato l'obiettivo specifico, l'unità di misura, la fonte e la periodicità.



CONCLUSIONI

Il presente elaborato costituisce il **Documento di Scoping** della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Governo del Territorio proposto dall'Amministrazione Comunale di Piazzolo, avviata con avviso pubblico in data 03 aprile 2013, concomitantemente alla revisione del PGT.

L'elaborato è redatto in conformità a quanto espresso dal modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS emanato dalla Giunta Regionale della Lombardia con D.g.r. n. 9/761 del 10 novembre 2010.

Il documento contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di Ambito di Influenza del Piano, le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, la proposta del programma di monitoraggio e la verifica dell'interferenza con i Siti di Rete Natura 2000.

Il presente documento è inviato ai soggetti individuati e interessati dal processo valutativo in occasione della prima seduta della Conferenza di valutazione introduttiva, finalizzata ad accogliere osservazioni, pareri e suggerimenti di modifica e integrazione alla proposta del percorso di VAS.

Piazza Brembana, aprile 2013



PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E DIFESA DEL TERRITORIO

via s. calvi 35, Piazza Brembana (BG) - tel/fax 0345/81058 - e-mail: studio@papettiflavio.191.it